CAPITOLO

4

La seconda declinazione e l'indicativo imperfetto

Una casa romana si legge come una frase: si entra dall'inizio, si attraversa il centro e si arriva, in fondo, al giardino.

OBIETTIVI

1. Declinare i nomi della seconda declinazione in *-us*, *-er*, *-ir* e in *-um*, ricavando il tema dal genitivo singolare.
2. Conoscere le particolarità: il vocativo in *-e* e in *-i*, *deus*, *locus*, i nomi usati solo al plurale e i nomi femminili in *-us*.
3. Formare e riconoscere l'indicativo imperfetto attivo delle quattro coniugazioni e della coniugazione mista.
4. Tradurre l'imperfetto secondo il suo valore: durativo, iterativo, conativo, descrittivo.
5. Esprimere e tradurre i complementi di luogo con i nomi comuni e con i nomi di città e di piccole isole, compreso il locativo.
6. Conoscere la struttura della casa romana: *domus*, *insula*, *villa*.

INDICE DEL CAPITOLO

4.1 La seconda declinazione: i nomi in -us, -er e -ir 2
4.2 I neutri in -um e le particolarità della seconda declinazione 5
4.3 L'indicativo imperfetto attivo 8
4.4 I complementi di luogo 12
4.5 Laboratorio di traduzione 15

Latino 1 · Parte I · Le basi della lingua · versione 1.0
Capitolo 4: La seconda declinazione e l'indicativo imperfetto · pagine 101–126 del volume completo · estratto per lo studio

Nel capitolo precedente hai conosciuto la prima declinazione, quella di *rosa* e di *agricola*, e il presente indicativo dei verbi. Con quelle forme si possono già dire molte cose: chi fa che cosa, a chi, di chi è un oggetto. Ma in una frase latina vera compaiono presto parole come *dominus* «padrone», *servus* «schiavo», *puer* «fanciullo», *templum* «tempio», *bellum* «guerra»: sono i nomi della seconda declinazione, la più ricca di maschili e di neutri, e una delle più frequenti nei testi.

In questo capitolo impari a declinarli tutti, compresi i casi un po' irregolari che i Romani usavano ogni giorno, come *deus* «dio» o *filius* «figlio». Accanto ai nomi arriva un nuovo tempo verbale, l'**imperfetto**, che permette di raccontare il passato come una scena in movimento: che cosa si faceva di solito, che cosa stava accadendo, che cosa si cercava di fare. Infine imparerai a dire *dove* succedono le cose e *verso dove* ci si muove, con i complementi di luogo. Per metterli alla prova entreremo in una casa romana, stanza per stanza.

4.1 La seconda declinazione: i nomi in *-us*, *-er* e *-ir*

4.1.1 Come si riconosce

Come ricordi, la declinazione di un nome si riconosce dal genitivo singolare che il vocabolario riporta subito dopo il nominativo. Alla **seconda declinazione** appartengono i nomi con il **genitivo singolare in *-i***: *dominus, -i* m.; *puer, -eri* m.; *ager, agri* m.; *templum, -i* n. Al nominativo singolare questi nomi possono uscire in tre modi diversi:

- in *-us*: sono quasi tutti maschili (*dominus, servus, amicus, lupus*), con poche eccezioni femminili e neutre che vedremo nel paragrafo 4.2;
- in *-er* (e, in un solo nome con i suoi composti, in *-ir*): sono tutti maschili (*puer, ager, magister, vir*);
- in *-um*: sono tutti neutri (*templum, bellum, verbum, donum*).

La figura 4.1 mette a confronto i cinque tipi. Osserva la riga del genitivo: è sempre in *-i*, e togliendo la *-i* si ottiene il **tema** su cui si costruiscono tutti gli altri casi. È un'operazione che ti servirà in tutte le declinazioni, e che qui diventa decisiva per distinguere *puer* da *ager*.

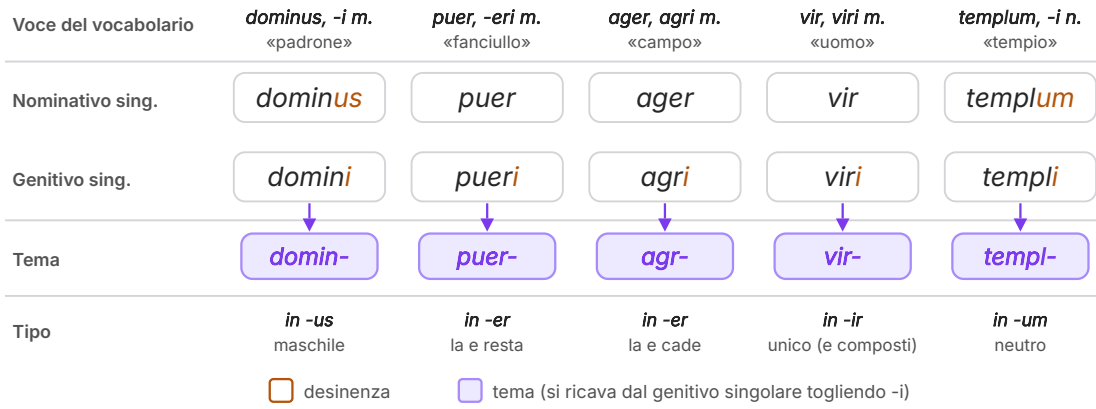


Figura 4.1 I tipi di nomi della seconda declinazione. Il genitivo singolare, sempre in *-i*, rivela il tema: per questo il vocabolario distingue *puer, -eri* da *ager, agri*.

4.1.2 I nomi in *-us*

Il modello dei nomi maschili in *-us* è *dominus, -i* «padrone, signore». Il tema è *domin-*; a esso si aggiungono le desinenze della tabella 4.1. Accanto a *dominus* trovi *filius, -ii* «figlio», che ci serve per una particolarità del vocativo.

Tabella 4.1 Nomi maschili in *-us*: *dominus, -i* m. «padrone» e *filius, -ii* m. «figlio». Le desinenze sono in grassetto.

Caso	Singolare	Plurale	Singolare	Plurale
Nominativo	*domin**us***	*domin**i***	*fili**us***	*fili**i***
Genitivo	*domin**i***	*domin**orum***	*fili**i*** (*fili*)	*fili**orum***
Dativo	*domin**o***	*domin**is***	*fili**o***	*fili**is***
Accusativo	*domin**um***	*domin**os***	*fili**um***	*fili**os***
Vocativo	*domin**e***	*domin**i***	*fil**i***	*fili**i***
Ablativo	*domin**o***	*domin**is***	*fili**o***	*fili**is***

Confronta queste desinenze con quelle della prima declinazione: il plurale ha la stessa struttura (*-orum* come *-arum*, *-is* come *-is*, *-os* come *-as*), e il dativo e l'ablativo plurale sono di nuovo uguali. Anche al singolare il dativo e l'ablativo coincidono, entrambi in *-o*. Per distinguerli dovrai guardare il resto della frase: un ablativo è spesso retto da una preposizione, un dativo risponde alla domanda «a chi?».

La vera novità è il **vocativo**. Nella prima declinazione era uguale al nominativo; nella seconda, invece, i nomi in *-us* hanno un vocativo singolare proprio, in *-e*: *domine!* «o padrone!», *amice!* «amico!», *Marce!* «Marco!». È, a parte qualche nome proprio di origine greca, l'**unico caso** della flessione latina in cui il vocativo ha una desinenza diversa dal nominativo. I nomi in *-ius*, sia comuni sia propri, contraggono il vocativo in *-i*: *fili!* «figlio!», *Vergili!* «Virgilio!», *Gai!* «Gaio!». Nel linguaggio familiare ricorre spesso l'espressione *mi fili* «figlio mio», in cui anche il possessivo *meus* «mio» prende la forma breve *mi*; la riprenderemo nel capitolo 14.

Anche il genitivo singolare dei nomi in *-ius* e in *-ium* ha una particolarità, che ti basta riconoscere. Nei testi più antichi e in quelli dell'età di Cicerone, invece di *filii*, *consilii*, *ingenii* si trova spesso la forma contratta *fili*, *consili*, *ingeni*; la forma con due *i* si afferma più tardi. Se dunque in un testo incontri *fili*, chiediti se è un vocativo oppure un genitivo singolare: sarà il contesto a deciderlo.

4.1.3 I nomi in *-er* e *vir*

Un piccolo gruppo di maschili esce al nominativo in *-er*, senza desinenza: il nominativo coincide con il tema puro. Questi nomi si dividono in due tipi, e solo il genitivo del vocabolario ti dice a quale appartiene un nome:

- nomi che **conservano** la *e* in tutti i casi, come *puer, pueri* «fanciullo», *gener, generi* «genero», *socer, soceri* «suocero», e il plurale *liberi, -orum* «figli»;
- nomi che la **perdono** in tutti i casi tranne il nominativo e il vocativo singolare, come *ager, agri* «campo», *magister, magistri* «maestro», *liber, libri* «libro», *faber, fabri* «artigiano».

Il vocabolario aiuta scrivendo per esteso il genitivo dei nomi del secondo tipo: *ager, agri*, oppure *magister, -tri*. Una volta trovato il tema (*puer-* oppure *agr-*), la declinazione procede esattamente come quella di *dominus*. Ci sono soltanto due differenze: questi nomi non hanno desinenza al nominativo singolare, e il loro vocativo singolare è uguale al nominativo (*puer!*, *magister!*), perché il vocativo in *-e* riguarda solo i nomi in *-us*.

Accanto a questi si colloca *vir, viri* «uomo», l'unico nome in *-ir* insieme ai suoi composti, come *triumvir* «triumviro». Si declina come *puer*. Attenzione al significato: *vir* è l'uomo adulto, il marito, l'uomo valoroso, mentre l'essere umano in generale si dice *homo* (terza declinazione). Dalla stessa radice di *vir* viene *virtus*, che in origine indicava le qualità dell'uomo valoroso, in particolare il coraggio, e da cui deriva l'italiano «virtù».

Tabella 4.2 Nomi maschili in *-er* e in *-ir*: *puer, -eri* «fanciullo», *ager, agri* «campo», *vir, viri* «uomo».

Caso	*puer* sing.	*puer* plur.	*ager* sing.	*ager* plur.	*vir* sing.	*vir* plur.
Nominativo	*puer*	*pueri*	*ager*	*agri*	*vir*	*viri*
Genitivo	*pueri*	*puerorum*	*agri*	*agrorum*	*viri*	*virorum*
Dativo	*puero*	*pueris*	*agro*	*agris*	*viro*	*viris*
Accusativo	*puerum*	*pueros*	*agrum*	*agros*	*virum*	*viros*
Vocativo	*puer*	*pueri*	*ager*	*agri*	*vir*	*viri*
Ablativo	*puero*	*pueris*	*agro*	*agris*	*viro*	*viris*

Il genitivo plurale di *vir* è *virorum*; la forma *virum*, uguale all'accusativo singolare, si trova solo in poesia. Analogamente, in poesia e in alcune espressioni fisse si incontrano genitivi plurali in *-um* anche di altri nomi (*deum* per *deorum*, come vedrai tra poco): nella prosa che tradurrai quest'anno la regola è *-orum*.

ERRORE FREQUENTE

Una desinenza, più casi

Nella seconda declinazione molte forme sono **ambigue**, cioè possono appartenere a casi diversi. Prima di tradurre, elenca tutte le possibilità e scegli quella che si accorda con il resto della frase:

- *domini* = genitivo singolare «del padrone», oppure nominativo o vocativo plurale «i padroni, o padroni»;
- *domino* = dativo «al padrone» oppure ablativo singolare;
- *dominis* = dativo oppure ablativo plurale (come *rosis* nella prima declinazione);
- *dominum* = accusativo singolare (non è mai un genitivo plurale nella prosa).

Esempio: in *Servi domini laborant* il verbo è plurale, quindi *servi* è il soggetto e *domini* deve essere un genitivo: «Gli schiavi del padrone lavorano». In *Domini servos vocant*, invece, *domini* è il soggetto plurale: «I padroni chiamano gli schiavi».

4.2 I neutri in *-um* e le particolarità della seconda declinazione

4.2.1 I neutri e la legge del neutro

I nomi in *-um* sono **neutri**, il genere che l'italiano ha perduto e che il latino usa soprattutto per cose, concetti, luoghi. Il modello è *templum, -i* «tempio». Come vedi nella tabella 4.3, il genitivo,

il dativo e l'ablativo sono uguali a quelli di *dominus*; cambiano soltanto il nominativo, l'accusativo e il vocativo.

Tabella 4.3 Nomi neutri in *-um*: *templum, -i* n. «tempio». In grassetto i nomi dei tre casi sempre uguali.

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	templ**um**	templ**a**
Genitivo	templ**i**	templ**orum**
Dativo	templ**o**	templ**is**
Accusativo	templ**um**	templ**a**
Vocativo	templ**um**	templ**a**
Ablativo	templ**o**	templ**is**

La tabella illustra una regola che vale per **tutti i neutri** latini, di qualunque declinazione. La chiamiamo **legge del neutro**: nominativo, accusativo e vocativo sono sempre uguali tra loro, sia al singolare sia al plurale; al plurale questi tre casi escono sempre in *-a*. Conoscere questa legge ti fa risparmiare memoria (in un neutro tre dei sei casi hanno sempre la stessa forma) e ti mette in guardia. Una forma come *templum* può essere soggetto o complemento oggetto: lo deciderà la frase. Una forma come *templa* può sembrare un femminile singolare della prima declinazione, come *rosa*, e invece è un neutro plurale.

DA RICORDARE

Il neutro plurale, dal latino all'italiano

Alcune parole italiane conservano ancora la traccia del neutro plurale latino in *-a*: diciamo «l'uovo» ma «le uova» (latino *ovum*, plur. *ova*), «il labbro» ma «le labbra» (*labrum*, plur. *labra*), «il braccio» ma «le braccia» (*bracchium*, plur. *bracchia*). Quella *-a* che sembra un femminile è in realtà la desinenza del neutro plurale latino, sopravvissuta per duemila anni.

Esiste anche un piccolo gruppo di **neutri in *-us***, che seguono la legge del neutro e hanno quindi l'accusativo uguale al nominativo: *vulgus, -i* «il popolino, la massa», *pelagus, -i* «il mare aperto» e *virus, -i* «veleno, succo velenoso». Sono rari e si usano soprattutto al singolare; il terzo ti è familiare dalla biologia.

4.2.2 Il nome *deus*

Il nome *deus, -i* m. «dio» presenta più forme alternative di qualunque altro nome della declinazione. Il motivo è fonetico: nel tema *de-* la vocale *e* si trova davanti a un'altra vocale, e le due vocali tendevano a fondersi in una sola (**contrazione**). Così, accanto a *dei*, si trovano *dii* e *di*; ac-

canto a *deis*, si trovano *diis* e *dis*. Il vocativo singolare è uguale al nominativo, *deus*, una forma che ricorre soprattutto nei testi cristiani (*Deus meus* «Dio mio»).

Tabella 4.4 Il nome *deus, -i* m. «dio». Le barre separano forme alternative; la forma tra parentesi è poetica.

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	*deus*	*dei / dii / di*
Genitivo	*dei*	*deorum* (*deum*)
Dativo	*deo*	*deis / diis / dis*
Accusativo	*deum*	*deos*
Vocativo	*deus*	*dei / dii / di*
Ablativo	*deo*	*deis / diis / dis*

Il femminile *dea, -ae* «dea» appartiene alla prima declinazione e, come *filia*, ha il dativo e l'ablativo plurale in *-abus* (*deabus*), per distinguerlo dal maschile *deis*: «agli dèi e alle dee» si dice *dis deabusque*.

4.2.3 *Locus* e i nomi usati solo al plurale

Il nome *locus, -i* m. «luogo» ha due plurali, con significato diverso. Il plurale neutro *loca, -orum* indica i luoghi fisici, i territori (*loca deserta* «luoghi deserti»). Il plurale maschile *loci, -orum* indica invece i passi di un libro o gli argomenti di un discorso (*loci Vergilii* «passi di Virgilio»). L'espressione italiana «luogo comune» continua proprio questo secondo uso: un «argomento» ripetuto da tutti.

Come nella prima declinazione, anche nella seconda ci sono nomi che si usano solo al plurale, i pluralia tantum, e che spesso si traducono in italiano con un singolare:

- *arma, -orum* n. «le armi»;
- *castra, -orum* n. «l'accampamento» (il singolare *castrum, -i* esiste, ma significa «fortezza, luogo fortificato»);
- *liberi, -orum* m. «i figli» (letteralmente «i liberi», cioè i figli nati liberi, distinti dagli schiavi della casa);
- alcuni nomi di città, come *Delphi, -orum* m. «Delfi» e *Pompeii, -orum* m. «Pompei».

Ricordati che un plurale latino può corrispondere a un singolare italiano: *castra sunt in colle* si traduce «l'accampamento è sul colle», e il verbo italiano va al singolare. Il nome *colle* appartiene alla terza declinazione: qui è glossato, come faremo sempre con le forme che non hai ancora studiato.

4.2.4 I nomi femminili in *-us*

Sono di genere **femminile**, pur declinandosi esattamente come *dominus*, alcune categorie di nomi in *-us*:

- i nomi di **alberi**: *pirus* «pero», *malus* «melo», *fagus* «faggio», *ulmus* «olmo», *populus* «pioppo»;
- molti nomi di **città**, di **isole** e di **regioni**, soprattutto di origine greca: *Corinthus* «Corinto», *Rhodus* «Rodi», *Delus* «Delo», *Aegyptus* «Egitto».

Il genere non cambia le desinenze del nome, ma cambia quelle delle parole che concordano con esso, come vedrai nel prossimo capitolo con gli aggettivi: si dirà *alta fagus* «un alto faggio» e *Corinthus antiqua* «l'antica Corinto», al femminile. Attento infine a due parole che si distinguono solo per la quantità della prima vocale: *pōpulus, -i* f. «pioppo» e *pŏpulus, -i* m. «popolo».

COLLEGAMENTI

La seconda declinazione nel laboratorio di scienze

Nella nomenclatura scientifica la seconda declinazione è ovunque. In botanica i generi degli alberi conservano il genere femminile latino, e l'aggettivo che segue concorda al femminile: il melo coltivato è *Malus domestica*, il faggio europeo *Fagus sylvatica*, il pioppo bianco *Populus alba*. In anatomia molte ossa hanno nomi latini della seconda declinazione: *radius* «raggio» è il radio dell'avambraccio, *umerus* l'omero.

Anche l'inglese scientifico usa i plurali latini: *nucleus* → *nuclei*, *fungus* → *fungi*, *stimulus* → *stimuli* (maschili in *-us*, plurale in *-i*); *bacterium* → *bacteria*, *datum* → *data*, *medium* → *media*, *curriculum* → *curricula* (neutri in *-um*, plurale in *-a*). Quando senti parlare di «big data», stai usando, senza saperlo, un neutro plurale della seconda declinazione.

4.3 L'indicativo imperfetto attivo

4.3.1 La formazione

L'**imperfetto** indicativo appartiene, come il presente, al **sistema dell'infectum**: si forma cioè dal **tema del presente**, quello che ricavi dall'infinito togliendo *-re* (*lauda-re* → *lauda-*, *mone-re* → *mone-*) o, per la terza coniugazione e per la mista, dalla prima persona (*leg-o* → *leg-*, *capi-o* → *capi-*). A questo tema si aggiungono due elementi:

- il **suffisso temporale** *-ba-*, che è il segno dell'imperfetto in tutte le coniugazioni;
- le **desinenze personali attive** che già conosci, con una sola differenza alla prima persona singolare: *-m* invece di *-o* (come in *eram*). Dunque: *-m, -s, -t, -mus, -tis, -nt*.

Nella prima e nella seconda coniugazione il suffisso si attacca direttamente al tema, che finisce in vocale: *lauda-ba-m*, *mone-ba-m*. Nella terza, nella mista e nella quarta, tra il tema e il suffisso compare una *e* lunga, che chiamiamo vocale di raccordo: *leg-eba-m*, *capi-eba-m*, *audi-eba-m*. La figura 4.2 mostra la costruzione pezzo per pezzo; la tabella 4.5 dà la flessione completa.

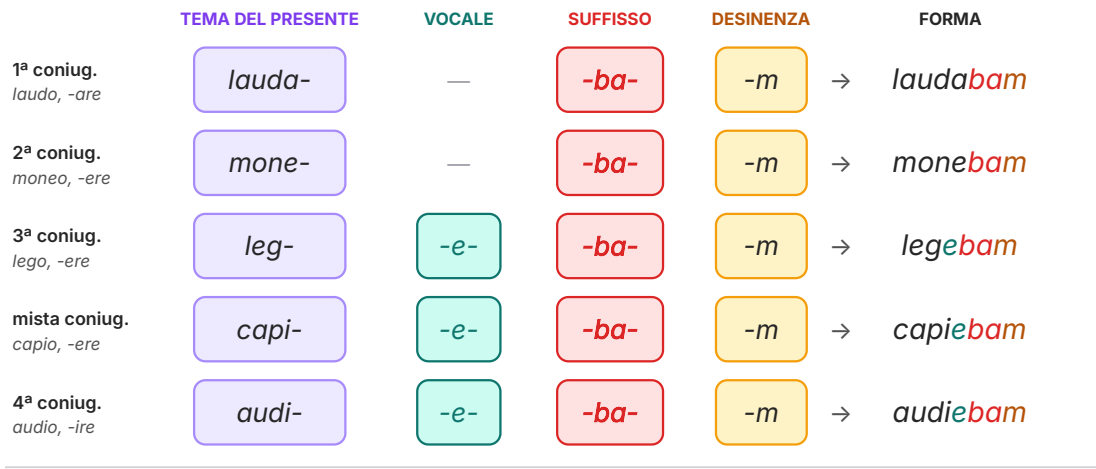


Figura 4.2 La formazione dell'indicativo imperfetto attivo: tema del presente, eventuale vocale di raccordo, suffisso *-ba-* e desinenza personale (qui quella della 1ª persona singolare).

Tabella 4.5 Indicativo imperfetto attivo delle quattro coniugazioni e della coniugazione mista, con l'imperfetto di *sum* per confronto.

Persona	1ª *laudo*	2ª *moneo*	3ª *lego*	mista *capio*	4ª *audio*	*sum*
1ª sing.	*lauda**bam***	*mone**bam***	*lege**bam***	*capie**bam***	*audie**bam***	*eram*
2ª sing.	*lauda**bas***	*mone**bas***	*lege**bas***	*capie**bas***	*audie**bas***	*eras*
3ª sing.	*lauda**bat***	*mone**bat***	*lege**bat***	*capie**bat***	*audie**bat***	*erat*
1ª plur.	*lauda**bamus***	*mone**bamus***	*lege**bamus***	*capie**bamus***	*audie**bamus***	*eramus*
2ª plur.	*lauda**batis***	*mone**batis***	*lege**batis***	*capie**batis***	*audie**batis***	*eratis*
3ª plur.	*lauda**bant***	*mone**bant***	*lege**bant***	*capie**bant***	*audie**bant***	*erant*

Nota come la coniugazione mista si comporti qui esattamente come la quarta: *capiebam* come *audiebam*, *faciebam* «facevo», *fugiebam* «fuggivo». Ricorda anche quanto hai imparato sull'accento nel capitolo 1: la *a* del suffisso è lunga nella prima e nella seconda persona plurale, che sono

quindi piane, cioè accentate sulla penultima: *laudabámus*, *audiebátis*. Come in italiano diciamo «leggevàmo», così in latino si legge *legebámus*.

Anche l'imperfetto di *sum*, che hai studiato nel capitolo 2, ha la stessa struttura: tema *er-*, vocale *a* e desinenze *-m, -s, -t, -mus, -tis, -nt*. Non ha però il suffisso *-ba-*: *eram* è un imperfetto più antico, che non si forma con la regola valida per gli altri verbi. Per questo va imparato a parte.

IN SINTESI

Come si costruisce l'imperfetto

tema del presente + (*e*) + *ba* + desinenza personale

1. Trova il tema del presente: *lauda-, mone-, leg-, capi-, audi-*.
2. Nella 3ª, nella mista e nella 4ª coniugazione aggiungi la vocale di raccordo *e*.
3. Aggiungi il suffisso *-ba-*.
4. Chiudi con *-m, -s, -t, -mus, -tis, -nt*.

Per riconoscere un imperfetto, cerca la sequenza *-ba-* o *-eba-* subito prima della desinenza.

4.3.2 L'aspetto: perché si chiama «imperfetto»

Un tempo verbale non dice soltanto *quando* avviene un'azione (prima, ora, dopo), ma anche *come* chi parla la osserva. Questo secondo punto di vista si chiama **aspetto**. Se dici «ieri ho scritto una lettera», guardi l'azione da fuori, come un fatto concluso. Se dici «ieri scrivevo una lettera, quando è entrato Marco», ti metti dentro l'azione, mentre è ancora in corso. L'imperfetto è il tempo dell'azione vista dall'interno, non ancora conclusa: il nome stesso viene dal latino *imperfectum* «non compiuto».

In latino, come in italiano, l'imperfetto può assumere diversi valori. La figura 4.3 li rappresenta come segmenti su una linea del tempo:

- **durativo**: un'azione in corso nel passato, di cui non interessa né l'inizio né la fine. *Marcus epistulam scribebat* «Marco scriveva (stava scrivendo) una lettera»;
- **iterativo** (o abituale): un'azione ripetuta, un'abitudine. *Cotidie in hortum veniebat* «Ogni giorno veniva nel giardino». Spesso è accompagnato da avverbi come *cotidie* «ogni giorno», *saepe* «spesso», *semper* «sempre»;
- **conativo** (dal latino *conari* «tentare»): un'azione tentata, ma non portata a termine. *Romani oppidum expugnabant* può voler dire «I Romani cercavano di espugnare la città fortificata», se dal contesto sappiamo che non ci riuscirono;
- **descrittivo**: lo sfondo di un racconto, le condizioni, i paesaggi, i ritratti. *In horto multae rosae erant* «Nel giardino c'erano molte rose».

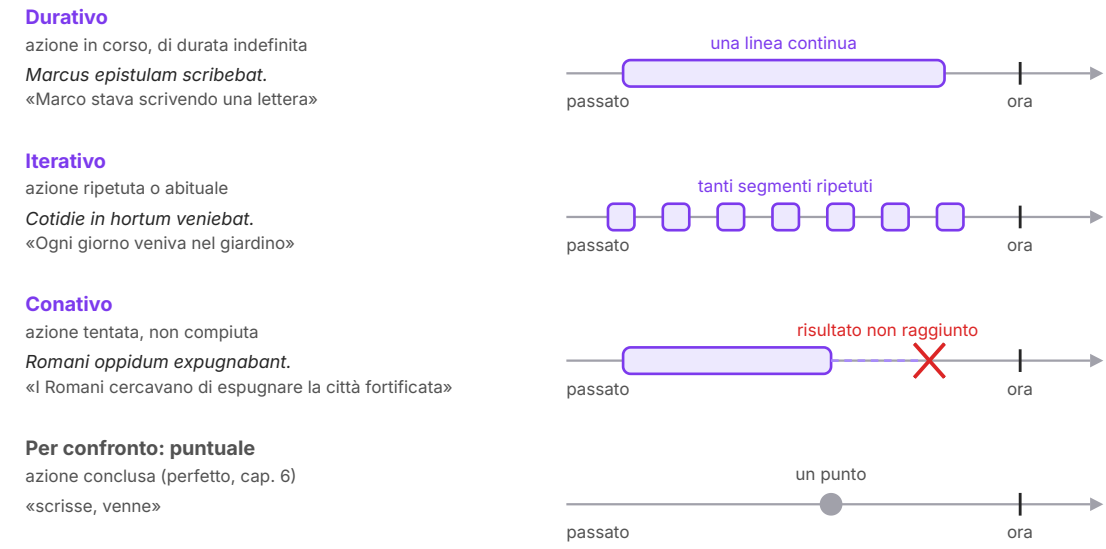


Figura 4.3 I valori dell'imperfetto rappresentati sulla linea del tempo. In basso, per confronto, l'azione conclusa e puntuale, che il latino esprime con il perfetto.

Per tradurre l'imperfetto latino, l'imperfetto italiano è quasi sempre la scelta giusta, perché i due tempi hanno valori molto simili. Ma per rendere evidente un valore particolare puoi ricorrere ad altre soluzioni. Per il durativo puoi usare «stare + gerundio» («stava scrivendo»). Per l'iterativo, «era solito», «di solito» o «ogni volta». Per il conativo, «cercava di», «tentava di». L'azione conclusa, puntuale, si esprime invece con un altro tempo, il perfetto, che studierai nel capitolo 6.

COLLEGAMENTI

L'imperfetto e l'inglese

L'inglese non ha un tempo unico corrispondente all'imperfetto, e deve scegliere ogni volta un valore. Il durativo diventa il *past continuous* (*Marcus was writing a letter*). L'abitudine si esprime con *used to* o *would* (*he used to come into the garden every day*). Il tentativo si rende con *tried to* (*the Romans tried to take the town*). Tradurre in inglese una frase con l'imperfetto è un ottimo esercizio per capire che cosa stai dicendo davvero quando usi questo tempo in italiano e in latino.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Dominus e λόγος: la seconda declinazione in due lingue

La seconda declinazione latina corrisponde alla seconda declinazione greca, che studierai fra qualche settimana. Ai maschili in *-us* rispondono i maschili in -ος (λόγος «parola», ἄνθρωπος «uomo»), ai neutri in *-um* i neutri in -ον (δῶρον «dono»). La somiglianza non è solo apparente: nelle iscrizioni latine più antiche la desinenza del nominativo è ancora *-os*, come in greco, e solo più tardi diventò *-us*.

Vale anche per il greco la legge del neutro: nominativo, accusativo e vocativo sono uguali, e al plurale escono in -α, proprio come *templa*: τὰ δῶρα «i doni». C'è però una differenza che ti sorprenderà: in greco un soggetto neutro plurale vuole il verbo al singolare (τὰ ζῷα τρέχει, alla lettera «gli animali corre»), mentre in latino il verbo concorda sempre al plurale (*templa sunt*).

Anche l'imperfetto ha in greco un segno proprio, ma diverso: il latino inserisce *-ba-* fra il tema e la desinenza (*lauda-ba-t*), il greco premette al tema una ε-, l'*aumento* (ἔ-λυ-ον «scioglievo»), che incontrerai più avanti nel corso di greco.

4.4 I complementi di luogo

4.4.1 Con i nomi comuni

I complementi di luogo rispondono a quattro domande diverse: dove? verso dove? da dove? attraverso dove? In italiano la differenza è affidata quasi solo alle preposizioni, che spesso sono ambigue («sono *a* scuola» e «vado *a* scuola» usano la stessa preposizione). In latino, invece, la distinzione è affidata sia alla preposizione sia al **caso**: in generale, la quiete e la provenienza vogliono l'ablativo, il movimento verso un luogo vuole l'accusativo. Vediamo i quattro complementi con i nomi comuni (figura 4.4).

- **Stato in luogo** (dove? in quale luogo?): *in* + ablativo. *Servi in agro laborant* «Gli schiavi lavorano nel campo». *In* + ablativo significa sia «in» sia «su»: *in tabula* «sulla tavoletta».
- **Moto a luogo** (verso dove?): *in* + accusativo, quando si entra nel luogo; *ad* + accusativo, quando ci si dirige verso il luogo o nelle sue vicinanze. *Pueri in hortum currunt* «I fanciulli corrono nel giardino»; *Agricola ad rivum ambulat* «Il contadino cammina verso il ruscello».
- **Moto da luogo** (da dove?): *e/ex* + ablativo, quando si esce dall'interno del luogo («fuori da»); *a/ab* + ablativo, quando ci si allontana dalle vicinanze; *de* + ablativo, quando si scende dall'alto («giù da»). *Ex oppido* «dalla città fortificata», *a villa* «dalla fattoria», *de muro* «giù dal muro». Le forme *e* e *a* si usano solo davanti a consonante; *ex* e *ab* davanti a qualunque suono.
- **Moto per luogo** (attraverso dove?): *per* + accusativo. *Per silvam* «attraverso il bosco», *per agros* «per i campi». Con i nomi che indicano un passaggio, come *via* «strada» e *porta* «por-

ta», si usa invece l'ablativo semplice, senza preposizione: *via Appia* «per la via Appia», *porta Capena* «attraverso la porta Capena».

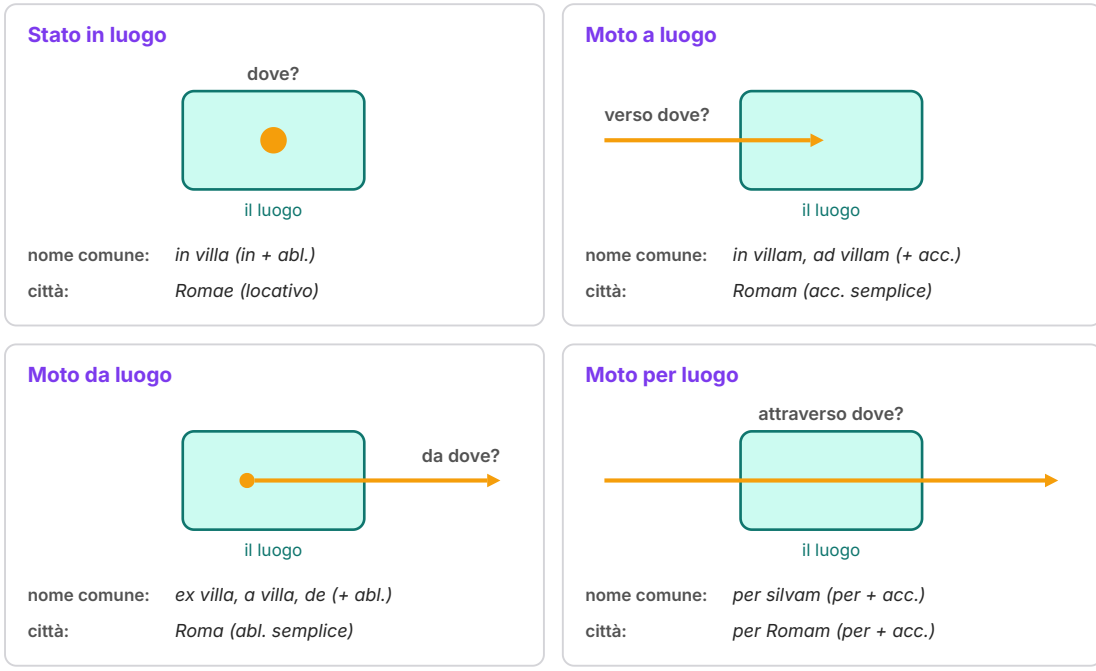


Figura 4.4 I quattro complementi di luogo. Per ciascuno è indicata la costruzione con un nome comune (*villa*, *silva*) e con un nome di città (*Roma*); per i grandi territori (*Italia*) si usano le preposizioni come con i nomi comuni.

Fai attenzione a *in*, che regge due casi con due significati: *in villa* (abl.) «nella fattoria», cioè stato; *in villam* (acc.) «nella fattoria», cioè moto. L'italiano usa la stessa espressione, il latino no. Le stesse regole valgono per i nomi di **regioni** e di **grandi isole**: *in Italia* «in Italia», *in Graeciam* «verso la Grecia, in Grecia», *ex Aegypto* «dall'Egitto», *in Sicilia* «in Sicilia».

4.4.2 Con i nomi di città e di piccole isole: il locativo

I nomi propri di **città** e di **piccole isole** seguono una regola diversa: **non vogliono preposizioni**. Il caso basta da solo a esprimere la relazione.

- Moto a luogo: accusativo semplice. *Romam* «a Roma, verso Roma»; *Corinthum* «a Corinto»; *Athenas* «ad Atene».
- Moto da luogo: ablativo semplice. *Roma* «da Roma»; *Corintho* «da Corinto»; *Athenis* «da Atene».
- Moto per luogo: *per* + accusativo, come per i nomi comuni.

- Stato in luogo: un caso speciale, il locativo, che hai già incontrato nel capitolo 3 con *Romae*. È un antico caso indoeuropeo che indicava il luogo in cui ci si trova; in latino ne restano poche forme, e la grammatica lo descrive così: per i nomi **singolari** della prima e della seconda declinazione il locativo è uguale al genitivo (*Romae* «a Roma», *Corinthi* «a Corinto», *Rhodi* «a Rodi», *Deli* «a Delo»). Per i nomi **plurali** è uguale all'ablativo (*Athenis* «ad Atene», da *Athenae, -arum*; *Delphis* «a Delfi»; *Pompeiis* «a Pompei»).

Tabella 4.6 Complementi di luogo con i nomi di città e di piccole isole della prima e della seconda declinazione.

Nome	Stato in luogo	Moto a luogo	Moto da luogo
Roma, -ae f.	*Romae* «a Roma»	*Romam* «a Roma»	*Roma* «da Roma»
Corinthus, -i f.	*Corinthi*	*Corinthum*	*Corintho*
Rhodus, -i f. (isola)	*Rhodi*	*Rhodum*	*Rhodo*
Athenae, -arum f. plur.	*Athenis*	*Athenas*	*Athenis*
Delphi, -orum m. plur.	*Delphis*	*Delphos*	*Delphis*

Due osservazioni. Primo: con un nome plurale lo stato in luogo e il moto da luogo hanno la stessa forma (*Athenis* «ad Atene» oppure «da Atene»). Sarà il verbo a sciogliere il dubbio: con *habitabat* «abitava» si tratta di stato in luogo, con *veniebat* «veniva» si tratta di moto da luogo. Secondo: se davanti a un nome di città compare *ad*, il significato cambia. *Ad Romam* non vuol dire «a Roma», ma «presso Roma, nei dintorni di Roma». È un uso frequente nelle descrizioni di battaglie e di accampamenti.

I nomi di città e di isole della terza declinazione, come *Carthago* «Cartagine», hanno un locativo un po' diverso, che vedrai più avanti. I nomi *domus* «casa» e *rus* «campagna», che hanno un comportamento simile, li studierai nel capitolo 13.

Tabella 4.7 Quadro riassuntivo dei complementi di luogo.

Complemento	Nomi comuni, regioni, grandi isole	Città e piccole isole
Stato in luogo	*in* + abl. (*in villa*)	locativo (*Romae, Corinthi, Athenis*)
Moto a luogo	*in* / *ad* + acc. (*in villam, ad villam*)	acc. semplice (*Romam, Athenas*)
Moto da luogo	*e/ex, a/ab, de* + abl. (*ex villa*)	abl. semplice (*Roma, Athenis*)
Moto per luogo	*per* + acc. (*per silvam*); abl. semplice con *via, porta*	*per* + acc. (*per Corinthum*)

ERRORE FREQUENTE

Romae non è sempre «di Roma»

La forma *Romae* può essere un genitivo («di Roma»), un dativo («a Roma», complemento di termine) oppure un locativo («a Roma», stato in luogo). In *Romae multa templa erant* il verbo indica dove si trovavano i templi: *Romae* è un locativo, «A Roma c'erano molti templi». In *Templa Romae pulchra sunt* («I templi di Roma sono belli»), invece, è un genitivo che dipende da *templa*. E quando traduci dall'italiano non scrivere mai **in Roma* per «a Roma» o **in Romam* per «verso Roma»: con i nomi di città la preposizione non serve.

ESEMPIO SVOLTO

Una frase con i complementi di luogo

Traduciamo con il metodo in sei passi: *Olim pueri Corinthi habitabant, sed cotidie e villa per agros in forum ambulabant.*

1. **Leggo tutta la frase.** Ci sono due verbi, quindi due proposizioni collegate da *sed* «ma».
2. **Analizzo i verbi.** *habitabant* e *ambulabant*: tema *habita-*, *ambula-* + suffisso *-ba-* + *-nt*, cioè 3ª persona plurale dell'imperfetto attivo, 1ª coniugazione.
3. **Cerco il soggetto.** *pueri* è nominativo plurale (tipo *puer, -eri*) e concorda con i verbi plurali; è il soggetto di entrambi.
4. **Riconosco gli altri casi.** *Corinthi*: genitivo o locativo? Corinto è una città e il verbo è «abitare»: è un locativo, stato in luogo. *e villa*: *e* + ablativo, moto da luogo. *per agros*: *per* + accusativo plurale, moto per luogo. *in forum*: *in* + accusativo (*forum* è neutro: l'accusativo è uguale al nominativo), moto a luogo. *olim* e *cotidie* sono avverbi di tempo.
5. **Raggruppo.** [*olim*] [*pueri*] [*Corinthi*] [*habitabant*] / [*sed cotidie*] [*e villa*] [*per agros*] [*in forum*] [*ambulabant*].
6. **Traduco.** Alla lettera: «Un tempo i fanciulli a Corinto abitavano, ma ogni giorno dalla fattoria attraverso i campi nel foro camminavano». In buon italiano: «Un tempo i ragazzi abitavano a Corinto, ma ogni giorno andavano a piedi dalla fattoria al foro attraverso i campi». L'imperfetto *ambulabant*, con *cotidie*, ha valore iterativo.

4.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applichiamo tutto ciò che hai imparato a un tema concreto: la casa romana. Prima di cominciare, memorizza il lessico del capitolo e leggi il riquadro di civiltà, che ti servirà per capire il brano.

DA RICORDARE

Lessico di base

Nomi della seconda declinazione. *dominus, -i* m. «padrone, signore» (dominio, dominare); *servus, -i* m. «schiavo» (servile, servitù); *amicus, -i* m. «amico» (amichevole); *filius, -ii* m. «figlio» (filiale); *populus, -i* m. «popolo» (popolare, popolazione); *hortus, -i* m. «giardino, orto» (orto, orticoltura); *locus, -i* m. «luogo» (locale, località); *murus, -i* m. «muro» (murale); *puer, -eri* m. «fanciullo» (puerile); *ager, agri* m. «campo» (agrario, agricoltura); *magister, -tri* m. «maestro» (magistrale); *liber, libri* m. «libro» (libreria); *vir, viri* m. «uomo» (virile, virtù); *deus, -i* m. «dio» (deità); *templum, -i* n. «tempio»; *bellum, -i* n. «guerra» (bellico); *verbum, -i* n. «parola» (verbale); *donum, -i* n. «dono» (donare); *forum, -i* n. «piazza, foro» (forense); *oppidum, -i* n. «città fortificata»; *consilium, -ii* n. «consiglio, decisione».

Verbi. *habito, -as, -avi, -atum, -are* «abitare»; *ambulo, -as, -avi, -atum, -are* «camminare, passeggiare» (ambulante); *navigo, -as, -avi, -atum, -are* «navigare».

APPROFONDIMENTO

Civiltà · La casa: domus, insula, villa

Il latino ha tre parole per la casa, e ciascuna corrisponde a un modo di vivere diverso. La ***domus*** è la casa di città di una famiglia benestante, abitata da una sola *familia* con i suoi schiavi. L'***insula*** (la stessa parola che significa «isola», perché era un blocco isolato tra le strade) è un caseggiato a più piani, con appartamenti in affitto: al piano terreno si aprivano botteghe, ai piani superiori abitava la maggior parte della popolazione urbana. Esempi ben conservati di *insulae* si vedono ancora a Ostia, il porto di Roma. La ***villa***, infine, è la casa di campagna: può essere una fattoria con terreni e magazzini, o una residenza di lusso per il riposo, l'*otium*.

Conosciamo bene la pianta della *domus* soprattutto grazie a Pompei ed Ercolano, le città sepolte dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. (figura 4.5). Dalla strada uno stretto corridoio, le ***fauces***, conduceva all'***atrium***, il grande ambiente centrale. Il tetto dell'atrio aveva un'apertura, il ***compluvium***, da cui entravano la luce e la pioggia; l'acqua si raccoglieva in una vasca sul pavimento, l'***impluvium***, e da lì spesso finiva in una cisterna. Intorno all'atrio si aprivano le piccole camere da letto, i ***cubicula***, e in fondo, sui lati, due ambienti aperti chiamati *alae*. Sull'asse dell'ingresso si trovava il ***tablinum***, la stanza del padrone di casa, dove riceveva i clienti e conservava i documenti di famiglia. Nell'atrio c'era di solito anche il *lararium*, l'altarino dei Lari, gli dèi protettori della casa, di cui parleremo nel capitolo 6. Il ***triclinium*** era la sala da pranzo: il nome viene dai tre letti su cui i commensali mangiavano sdraiati. Dietro il *tablinum*, nelle case più ricche, c'era il ***peristylium***, un cortile circondato da un porticato di colonne, sul modello delle case greche, con al centro un giardino, l'*hortus*. Sulla strada, ai lati dell'ingresso, si aprivano spesso botteghe, le *tabernae*, affittate a commercianti o gestite dagli schiavi della casa.

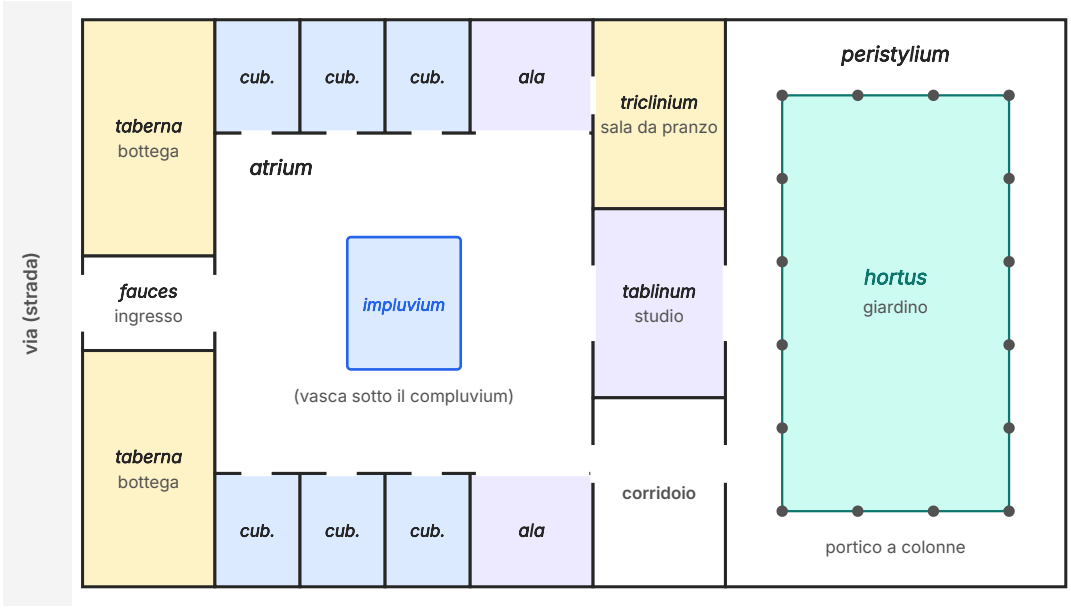


Figura 4.5 Pianta schematica, non in scala, di una *domus* di tipo pompeiano. Le case reali variano molto nella disposizione degli ambienti; qui è rappresentato lo schema assiale più comune: *fauces*, *atrium*, *tablinum*, *peristylium* (cub. = *cubiculum*).

DA RICORDARE

Lessico per ambiti e per famiglie

Le parole si ricordano meglio in gruppi. Un **ambito lessicale** raccoglie parole di significato vicino, che si usano parlando di uno stesso argomento; una **famiglia di parole** raccoglie le parole nate dalla stessa radice. Ecco un ambito e una famiglia che conosci già quasi per intero.

- **Ambito · la casa e chi la abita.** *domus, -us* f. «casa (di città)»; *villa, -ae* f. «casa di campagna, fattoria»; *insula, -ae* f. «caseggiato» (e «isola»); *atrium, -ii* n. «atrio»; *cubiculum, -i* n. «camera da letto»; *triclinium, -ii* n. «sala da pranzo»; *hortus, -i* m. «giardino, orto»; *familia, -ae* f. «famiglia (servi compresi)»; *dominus, -i* m. e *domina, -ae* f. «padrone, padrona»; *servus, -i* m. e *ancilla, -ae* f. «schiavo, schiava»; *filius, -ii* m. e *filia, -ae* f. «figlio, figlia».
- **Famiglia · *amo*.** *amo, -as, -avi, -atum, -are* «amare»; *amicus, -i* m. e *amica, -ae* f. «amico, amica»; *amicitia, -ae* f. «amicizia»; *inimicus, -i* m. «nemico (personale)», da *in-* negativo + *amicus*. In italiano: amabile, amichevole, amicizia, inimicizia.

4.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi seguenti (testo della redazione) applicando il metodo; per ognuna indica il valore dell'imperfetto e il tipo di complemento di luogo.

1. *Dominus servos in agros mittebat.* — «Il padrone mandava gli schiavi nei campi» (iterativo o durativo; *in agros* moto a luogo).
2. *In horto domini pueri ludebant.* (*ludo, -is, -ere* «giocare») — «Nel giardino del padrone giocavano i fanciulli» (durativo; *in horto* stato in luogo; *domini* genitivo).
3. *Agricolae Roma Brundisium per Italiam ambulabant.* (*Brundisium, -ii* n. «Brindisi») — «I contadini andavano a piedi da Roma a Brindisi attraverso l'Italia» (durativo; moto da, a, per luogo).
4. *Magister pueris in foro fabulas narrabat.* — «Il maestro raccontava favole ai fanciulli nel foro» (iterativo; stato in luogo; *pueris* dativo: complemento di termine).
5. *Delphis templum dei erat; multi viri Delphos veniebant.* (*multi* «molti») — «A Delfi c'era il tempio del dio; molti uomini venivano a Delfi» (descrittivo, iterativo; locativo plurale e accusativo semplice).

4.5.2 Un brano: una casa a Pompei

Leggi il brano (testo della redazione) e traducilo con l'aiuto delle note e della guida all'analisi.

Domus Auli Pompeiis erat. Ad viam tabernae erant: ibi tabernarii vinum et oleum vendebant. Per fauces amici et clientes in atrium veniebant. In atrio impluvium erat: pluvia per compluvium in impluvium cadebat. Circum atrium cubicula erant, ubi filii et filiae Auli dormiebant. In tablino Aulus libros et tabulas servabat et amicos accipiebat. Post tablinum erat peristylium; in medio peristylio hortus erat. Ibi pueri et puellae ludebant, servi aquam ex puteo portabant. Vesperi familia in triclinio cenabat.

Note. *domus* «la casa» (nominativo; la declinazione di questo nome è nel capitolo 13); *tabernarius, -ii* m. «bottegaio»; *vinum, -i* n. «vino»; *oleum, -i* n. «olio»; *vendo, -is, -ere* «vendere»; *per fauces* «attraverso l'ingresso» (*fauces* è accusativo plurale della terza declinazione); *clientes* «i clienti» (nominativo plurale, terza declinazione); *pluvia, -ae* f. «pioggia»; *cado, -is, -ere* «cadere»; *circum* + acc. «intorno a»; *ubi* «dove»; *dormio, -is, -ire* «dormire»; *tabula, -ae* f. «tavoletta, documento»; *servo, -as, -are* «conservare»; *accipio, -is, -ere* «ricevere»; *post* + acc. «dietro»; *in medio peristylio* «al centro del peristilio»; *puteus, -i* m. «pozzo»; *vesperi* «di sera»; *ceno, -as, -are* «cenare».

Guida all'analisi.

1. **I verbi.** Sono tutti all'imperfetto: *erat, erant* (da *sum*); *vendebant, cadebat, accipiebat*, *ludebant* (3ª e mista, con *-eba-*); *veniebant, dormiebant* (4ª); *servabat, portabant, cenabat* (1ª). Il brano descrive una situazione abituale: l'imperfetto ha valore descrittivo e iterativo.
2. **Il luogo.** *Pompeiis* è un locativo plurale (*Pompeii, -orum*): «a Pompei». Distingui poi *in atrium* (moto a luogo: i visitatori entrano) da *in atrio* (stato in luogo: l'impluvio si trova lì), e *per com-*

pluvium (moto per luogo) da *in impluvium* (moto a luogo). *Ex puteo* è un moto da luogo.

3. **Le forme ambigue.** *Auli* è genitivo singolare di *Aulus* (dipende da *domus* e da *filii et filiae*), non nominativo plurale: c'è un solo Aulo. *cubicula* e *peristylium* sono neutri: il primo è un nominativo plurale, soggetto di *erant*, il secondo un nominativo singolare, soggetto di *erat*.
4. **Traduzione proposta.** «La casa di Aulo si trovava a Pompei. Sulla strada c'erano delle botteghe: lì i bottegai vendevano vino e olio. Attraverso l'ingresso gli amici e i clienti entravano nell'atrio. Nell'atrio c'era l'impluvio: la pioggia cadeva nell'impluvio attraverso il compluvio. Intorno all'atrio c'erano le camere da letto, dove dormivano i figli e le figlie di Aulo. Nello studio Aulo conservava i libri e i documenti e riceveva gli amici. Dietro lo studio c'era il peristilio; al centro del peristilio c'era il giardino. Lì giocavano i bambini e le bambine, mentre gli schiavi portavano l'acqua dal pozzo. La sera la famiglia cenava nel triclinio.»

Nota due scelte della traduzione. In italiano *ad viam* diventa «sulla strada», perché le botteghe vi si affacciavano. Inoltre la seconda delle due frasi coordinate senza congiunzione (*pueri … ludebant, servi … portabant*) è stata collegata con «mentre», per rendere la contemporaneità delle azioni. Il latino accosta spesso le frasi senza congiunzioni; l'italiano preferisce collegarle.

4.5.3 Un testo d'autore: l'inizio del Vangelo di Giovanni

Il Vangelo di Giovanni fu scritto in greco alla fine del I secolo d.C.; i cristiani d'Occidente lo lessero per secoli nella traduzione latina della Vulgata. Il suo inizio è uno dei testi più celebri della letteratura cristiana: parla del Verbo, cioè della Parola di Dio, che esiste fin dal principio. Ecco i primi versetti, **testo d'autore, senza adattamenti** (Vulgata, *Vangelo di Giovanni* 1,1–2 e 1,4). Il latino è semplicissimo: nomi della seconda declinazione e l'imperfetto di *sum*.

In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum. […] In ipso vita erat, et vita erat lux hominum.

Note: *principium, -ii* n. «inizio» (*in principio* «in principio, all'inizio»); *verbum, -i* n. «parola»; qui, con l'iniziale maiuscola, «il Verbo», cioè la Parola di Dio; *apud* + acc. «presso»; *Deus, -i* m. «Dio»; *hoc* «questo, esso» (capitolo 15); *in ipso* «in lui» (capitolo 15); *vita, -ae* f. «vita»; *lux* «luce» (nominativo, terza declinazione); *hominum* «degli uomini» (gen. plur. di *homo*).

Prima di tradurre. 1) Quale verbo si ripete in tutto il brano, e in quale tempo? (*erat*, imperfetto di *sum*: descrive una condizione che dura, non un'azione che accade.) 2) Con quale congiunzione sono collegate le frasi? (*et*, ripetuto: è un tratto tipico dello stile biblico.) 3) Riconosci i nomi della seconda declinazione e il loro caso: *principio* abl. sing. (con *in*, indica il tempo: «all'inizio»), *Verbum* nom. sing. n., *Deum* acc. sing. (con *apud*), *Deus* nom. sing.

Proposta di traduzione. «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Esso era in principio presso Dio. […] In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini.» **Perché traduco così.** Nella frase *Deus erat Verbum* ci sono due nominativi, e il latino, senza articolo, non dice quale sia il soggetto e quale il nome del predicato. Lo dice il testo greco da cui la

Vulgata traduce: καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος, dove l'articolo ὁ accompagna λόγος «il Verbo» e lo indica come soggetto. Per questo si traduce «e il Verbo era Dio», non «e Dio era il Verbo».

SINTESI

- La seconda declinazione comprende i nomi con il genitivo singolare in *-i*: maschili in *-us*, *-er*, *-ir* e neutri in *-um*; il tema si ricava dal genitivo.
- I nomi in *-us* hanno il vocativo singolare in *-e* (*domine*); quelli in *-ius* in *-i* (*fili, Gai*). In pratica è l'unico vocativo diverso dal nominativo in tutto il latino.
- I nomi in *-er* conservano la *e* (*puer, pueri*) o la perdono (*ager, agri*): lo dice il genitivo del vocabolario. *Vir, viri* si declina come *puer*.
- Legge del neutro: nominativo, accusativo e vocativo sono uguali; al plurale escono in *-a* (*templum, templa*).
- *Deus* ha forme contratte al plurale (*dei/dii/di*, *deis/diis/dis*) e il vocativo uguale al nominativo.
- *Locus* ha due plurali: *loca* «luoghi», *loci* «passi di un libro»; *arma, castra, liberi* si usano solo al plurale.
- Sono femminili i nomi in *-us* di alberi e molti nomi di città, isole e regioni (*pirus, Corinthus, Aegyptus*).
- L'imperfetto attivo si forma con tema del presente + (*e*) + *-ba-* + *-m, -s, -t, -mus, -tis, -nt*.
- L'imperfetto presenta l'azione come non compiuta: ha valore durativo, iterativo, conativo o descrittivo.
- Con i nomi comuni: stato *in* + abl.; moto a luogo *in/ad* + acc.; moto da luogo *e/ex, a/ab, de* + abl.; moto per luogo *per* + acc.
- Con i nomi di città e piccole isole niente preposizioni: accusativo (moto a), ablativo (moto da), locativo (stato: *Romae, Corinthi, Athenis*).
- La *domus* è la casa signorile, l'*insula* il caseggiato d'affitto, la *villa* la casa di campagna.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale di questi nomi appartiene alla seconda declinazione?
   - **A.** *agricola, -ae* m.
   - **B.** *magister, -tri* m.
   - **C.** *consul, -is* m.
   - **D.** *insula, -ae* f.

2. ● Il vocativo singolare di *amicus* è:
   - **A.** *amicus*
   - **B.** *amici*
   - **C.** *amice*
   - **D.** *amico*

3. ● Secondo la legge del neutro, nei nomi neutri sono sempre uguali tra loro:
   - **A.** nominativo, accusativo e vocativo
   - **B.** genitivo e dativo
   - **C.** nominativo e genitivo
   - **D.** accusativo e ablativo

4. ●● Quale coppia contiene due nomi femminili?
   - **A.** *servus* e *hortus*
   - **B.** *vulgus* e *virus*
   - **C.** *dominus* e *Corinthus*
   - **D.** *pirus* e *Aegyptus*

5. ●● Il suffisso che caratterizza l'imperfetto indicativo attivo è:
   - **A.** *-ba-*
   - **B.** *-bi-*
   - **C.** *-ra-*
   - **D.** *-ri-*

6. ●● «Abitavamo a Corinto» si traduce:
   - **A.** *In Corintho habitabamus.*
   - **B.** *Corinthum habitabamus.*
   - **C.** *Corinthi habitabamus.*
   - **D.** *Ad Corinthum habitabamus.*

Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme (caso, numero, genere) e indica il nominativo singolare; se una forma è ambigua, dai tutte le soluzioni: *servorum, agrum, pueris, bella, viro, magistri, templum, deos*.

8. ● Analizza le forme verbali (persona, numero, tempo, modo, diatesi) e indica il paradigma o la prima persona del presente: *laudabant, monebas, legebamus, faciebat, veniebatis, erat, audiebam, capiebant*.

9. ●● Scrivi il genitivo singolare e il tema di ciascun nome, poi declinalo al plurale: *liber* «libro», *gener* «genero», *faber* «artigiano», *oppidum* «città fortificata». Usa questi genitivi: *libri, generi, fabri, oppidi*.

10. ●● Forme ambigue. Per ciascuna forma indica tutte le analisi possibili: *fili, domino, templa, Romae, Athenis, dei*.

11. ●● Volgi al plurale (o al singolare, se è plurale) mantenendo il caso: *dominum, puero, verbi, viri* (nom. plur.), *templo* (abl. sing.), *agros*, *deo* (dat. sing.), *donis* (abl. plur.).

12. ●●● Trasforma dal presente all'imperfetto, mantenendo persona e numero, e traduci entrambe le forme: *ambulant, habes, mittit, audimus, fugitis, sum, capio, docent*.

13. ●● Valenza. Per ogni frase indica la valenza del verbo, i suoi argomenti e gli eventuali circostanti: a) *Servi in horto laborabant.* (*laboro* «lavorare») b) *Pueri Corinthi habitabant.* c) *Dominus servo librum dabat.* d) *Amicus Marcum in foro exspectabat.* (*exspecto* «aspettare»)

Completare le desinenze

14. ● Completa con le desinenze della seconda declinazione e traduci. a) *Domin____ serv____ vocat.* (il padrone chiama gli schiavi) b) *Magistr____ puer____ fabulam narrat.* (il maestro racconta una favola al fanciullo) c) *Templ____ de____ antiqua sunt.* (i templi degli dèi; *antiqua* «antichi») d) *Agricolae in agr____ laborant.* (nei campi)

15. ● Completa con l'imperfetto del verbo tra parentesi e traduci. a) *Pueri in horto (ludo)* _____ . b) *Tu saepe epistulas (scribo)* _____ . c) *Nos magistrum (audio)* _____ . d) *Servi aquam (porto)* _____ . e) *Vos arma (capio)* _____ . (*tu* «tu», *nos* «noi», *vos* «voi»)

16. ●● Completa i complementi di luogo e traduci. a) *Nautae ex insul____ in Itali____ navigabant.* b) *Pueri per silv____ ad vill____ ambulabant.* c) *Amici Corinth____ habitabant* (a Corinto). d) *Marcus Rom____ Athen____ navigabat* (da Roma ad Atene).

17. ●● Vocativi. Completa e traduci. a) *Ubi eras, Marc____?* b) *Audi, fil____!* (*audi* «ascolta») c) *Magist____, discipuli parati sunt.* (*parati* «pronti») d) *Amic____, cur tardi venitis?* (*cur* «perché»; *tardi* «tardi») e) *Domin____, servi in agro sunt.*

18. ●●● Completa il breve testo con le desinenze mancanti (nomi e verbi) e traducilo. *Olim Gaius, vir Roman____, Pompei____ habita____. Cotidie e vill____ in for____ ambula____; ibi amic ____ salutabat et in tabern____ vin____ emebat.* (*Romanus* «romano»; *saluto, -as, -are* «salutare»; *emo, -is, -ere* «comprare»; l'oggetto di *salutabat* è plurale; *vinum, -i* n. «vino»)

Lessico

19. ● Scrivi una parola italiana derivata da ciascun nome latino e spiegane il legame di significato: *ager, puer, vir, liber* (libro), *bellum, verbum, populus, dominus*.

20. ●● Famiglie di parole. Dividi in tre gruppi, secondo la parola latina da cui derivano (*ager*, *magister*, *locus*), queste parole italiane: agricoltura, magistrato, località, agrario, maestro, collocare, magistrale, locanda, agriturismo.

21. ●● Scegli il significato adatto di *locus* e di *liberi* e traduci. a) *Loca deserta erant.* b) *In libro multi loci obscuri erant.* (*obscuri* «oscuri») c) *Liberi domini in horto ludebant.* d) *Liber magistri in mensa erat.* (*mensa, -ae* f. «tavolo»)

22. ●●● Civiltà e lessico. Spiega in due o tre righe che cosa erano a Roma la *domus*, l'*insula* e la *villa*, e indica in che cosa il significato moderno delle parole italiane «isola» e «villa» è diverso.

Tradurre dal latino

23. ● Traduci (nomi della seconda declinazione, presente). a) *Dominus servos vocat.* b) *Pueri magistrum audiunt.* c) *Agricola agros arat.* (*aro, -as, -are* «arare») d) *Viri arma capiunt.* e) *Deis templa aedificamus.* (*aedifico, -as, -are* «costruire»)

24. ● Traduci (imperfetto). a) *Servi in agris laborabant.* b) *Magister pueros docebat.* c) *Libros legebatis.* d) *Amicos Marci exspectabamus.* (*exspecto, -as, -are* «aspettare») e) *Puellae in silva fugiebant.*

25. ●● Traduci con attenzione ai complementi di luogo. a) *Nautae Rhodo Delum navigabant.* b) *Amicus Auli Athenis habitabat, sed saepe Corinthum veniebat.* c) *Agricolae e villa in agros properabant.* (*propero, -as, -are* «affrettarsi») d) *Per vias oppidi pueri currebant.* (*curro, -is, -ere* «correre») e) *Copiae Romanorum ad oppidum erant.* (*copiae* «truppe») f) *Romae multa templa erant.* (*multa* «molti»)

26. ●● Traduci e indica il valore dell'imperfetto (durativo, iterativo, conativo, descrittivo). a) *Cotidie servi aquam e puteo portabant.* (*puteus, -i* «pozzo») b) *Romani oppidum diu expugnabant, sed oppidani fortiter pugnabant.* (*diu* «a lungo»; *oppidani* «gli abitanti della città»; *fortiter* «coraggiosamente»; i Romani non riuscirono a prendere la città) c) *In atrio impluvium erat et in horto multae rosae erant.* (*multae* «molte») d) *Dum magister fabulam narrabat, pueri dormiebant.* (*dum* «mentre»)

27. ●● Frasi sulla casa e sugli dèi della casa (testo della redazione). a) *Filii domini in cubiculis dormiebant.* b) *Dominus in tablino amicos accipiebat.* (*accipio, -is, -ere* «ricevere») c) *Servi familiae cenam in triclinium portabant.* (*cena, -ae* «cena») d) *In peristylio pueri cum puellis ludebant.* (*cum puellis* «con le fanciulle») e) *Matrona deis Laribus dona dabat.* (*Laribus* «ai Lari», dativo; *do, das, dare* «dare») f) *Vesperi familia in atrio deos invocabat.* (*invoco, -as, -are* «invocare»)

28. ●●● Traduci il brano (testo della redazione ispirato al mito narrato da Ovidio nelle *Metamorfosi*, libro VIII).
Olim Daedalus, Atheniensis artifex, et Icarus, filius, in Creta insula vivebant. Sed rex Minos Daedalum et Icarum in insula retinebat, et nautae navigia regis custodiebant. Itaque Daedalus pinnas et ceram parabat et alas faciebat; deinde alas umeris Icari aptabat. Mox Daedalus et Icarus ex insula per caelum volabant. Agricolae in agris et nautae in navigiis duos deos in caelo videbant. Sed Icarus, puer temerarius, ad solem volabat: ibi cera liquescebat, pinnae decidebant et miser puer in mare cadebat. Daedalus filium frustra vocabat. Hodie quoque ibi est mare Icarium.
Glossario: *Atheniensis artifex* «artista ateniese»; *vivo, -is, -ere* «vivere»; *rex Minos* «il re Minosse»; *retineo, -es, -ere* «trattenere»; *navigium, -ii* n. «nave»; *regis* «del re»; *custodio, -is, -ire* «sorvegliare»; *pinna, -ae* f. «penna»; *cera, -ae* f. «cera»; *ala, -ae* f. «ala»; *umerus, -i* m. «spalla»; *apto, -as, -are* «adattare, fissare»; *volo, -as, -are* «volare»; *duos* «due»; *temerarius* «sconsiderato»; *ad solem* «verso il sole»; *liquesco, -is, -ere* «sciogliersi»; *decido, -is, -ere* «cadere giù»; *miser* «infelice»; *in mare* «nel mare» (acc.); *frustra* «invano»; *mare Icarium* «il mare Icario».

29. ●●● Traduci le frasi e spiega ogni complemento di luogo. a) *Pompeiis tabernae in viis erant.* b) *Delphos multi viri e Graecia et ex Italia veniebant.* c) *Copiae porta Capena Romam intrabant.* (*intro, -as, -are* «entrare») d) *Ad Corinthum castra Romanorum erant.* e) *Servi de muro in hortum descendebant.* (*descendo, -is, -ere* «scendere»)

Tradurre dall'italiano

30. ● Traduci in latino (usa il Lessico di base). a) «Gli schiavi lavoravano nel campo.» b) «Il maestro chiamava i fanciulli.» c) «I figli del padrone abitavano a Roma.» d) «O amico, dove abitavi?» (*ubi* «dove»)

31. ●● Traduci in latino, facendo attenzione ai complementi di luogo. a) «I marinai navigavano da Rodi a Corinto.» b) «Gli uomini andavano dalla fattoria al foro attraverso i campi.» (*ambulo*; *villa* «fattoria») c) «A Delfi c'era il tempio del dio.» d) «Ogni giorno i fanciulli correvano nel giardino.» (*cotidie*; *curro, -is, -ere*)

32. ●●● Traduci in latino il breve testo: «Un tempo il padrone abitava a Pompei. Ogni giorno riceveva gli amici nello studio, mentre i figli giocavano nel giardino. Gli schiavi portavano doni agli dèi.» (*tablinum* «studio»; *dum* + imperfetto «mentre»; *accipio, -is, -ere* «ricevere»; *ludo, -is, -ere* «giocare»)

Verso la verifica

33. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività.
Gaius, amicus Auli, Romae in insula habitabat. Insula alta et obscura erat; in cenaculo Gaius et filii vivebant, in tabernis tabernarii laborabant. Saepe Gaius Roma Pompeios veniebat: ibi Aulus amicum in atrio accipiebat et in peristylio fabulas narrabat. Interdum amici Pompeiis Neapolim navigabant. Gaius libenter Pompeiis manebat, nam ibi aer purus erat et villae pulchrae.
Glossario: *alta* «alta»; *obscura* «buia»; *cenaculum, -i* n. «appartamento (ai piani alti)»; *interdum* «talvolta»; *Neapolim* «a Napoli» (acc.); *libenter* «volentieri»; *maneo, -es, -ere* «rimanere»; *nam* «infatti»; *aer purus* «l'aria pura»; *pulchrae* «belle».
a) Traduci il brano. b) Analizza *habitabat, accipiebat, navigabant, manebat* (persona, numero, tempo; coniugazione). c) Individua tutti i complementi di luogo e classificali; spiega perché *Romae* e *Pompeiis* non hanno preposizione. d) Nel brano *insula* ha il significato di «isola»? Motiva la risposta. e) Civiltà: in quale parte della *domus* Aulo raccontava le storie? Descrivi brevemente quell'ambiente. f) Scrivi due parole italiane derivate da *amicus* e da *filius*.

PER APPROFONDIRE

- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: i capitoli sulla flessione nominale (temi in *-o-*) e sul sistema dell'infectum.
- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: le pagine sui complementi di luogo e sul locativo, e quelle sui valori dell'imperfetto.
- [CAR] J. Carcopino, *La vita quotidiana a Roma all'apogeo dell'impero*: il capitolo sulla casa, le *insulae* e le *domus*.
- [ORB] H. H. Ørberg, *Lingua Latina per se illustrata. Familia Romana*: i capitoli dedicati alla casa e alla villa di una famiglia romana, interamente in latino.

Glossario del capitolo

Ambito lessicale
Gruppo di parole di significato vicino, usate per parlare di uno stesso argomento (la casa, l'esercito, il tempo).

Aspetto
Il modo in cui il parlante osserva un'azione: in corso, ripetuta, tentata o conclusa.

Atrium
Ambiente centrale della domus, con un'apertura nel tetto (compluvium) e una vasca per la pioggia (impluvium).

Contrazione
Fusione di due vocali vicine in una sola; spiega forme come di, dis accanto a dei, deis.

Domus
Casa di città di una famiglia benestante, abitata da una sola familia con i suoi schiavi.

Famiglia di parole
Gruppo di parole nate dalla stessa radice: *amo, amicus, amicitia, inimicus*.

Imperfetto
Tempo del sistema dell'infectum che presenta un'azione passata come non compiuta; si forma con tema del presente + (e) + -ba- + desinenza.

Imperfetto conativo
Imperfetto che indica un'azione tentata ma non compiuta; si traduce con «cercava di».

Imperfetto iterativo
Imperfetto che indica un'azione ripetuta o abituale nel passato («ogni giorno veniva»).

Impluvium
Vasca al centro dell'atrio che raccoglieva l'acqua piovana caduta dal compluvium.

Insula (caseggiato)
Edificio a più piani con appartamenti in affitto e botteghe al piano terreno, abitato dalla maggior parte della popolazione urbana.

Legge del neutro
Regola valida per tutti i neutri latini: nominativo, accusativo e vocativo sono uguali; al plurale escono in -a.

Moto a luogo
Complemento che indica verso dove ci si muove: in/ad + accusativo; accusativo semplice con i nomi di città e piccole isole.

Moto da luogo
Complemento che indica da dove ci si muove: e/ex, a/ab, de + ablativo; ablativo semplice con i nomi di città e piccole isole.

Moto per luogo
Complemento che indica attraverso quale luogo ci si muove: per + accusativo; ablativo semplice con via e porta.

Peristylium
Cortile circondato da un portico di colonne, con un giardino al centro, sul modello delle case greche.

Seconda declinazione
Declinazione dei nomi con genitivo singolare in -i: maschili in -us, -er, -ir e neutri in -um (dominus, puer, ager, vir, templum).

Stato in luogo
Complemento che indica dove si trova qualcuno o qualcosa: in + ablativo; locativo con i nomi di città e piccole isole.

Suffisso temporale
Elemento inserito tra tema e desinenza che indica il tempo verbale, come -ba- nell'imperfetto.

Tablinum
Stanza del padrone di casa, sull'asse dell'ingresso, dove riceveva i clienti e conservava i documenti di famiglia.

Triclinium
Sala da pranzo della casa romana, così chiamata dai tre letti su cui i commensali mangiavano sdraiati.

Soluzioni

1. B. *magister, -tri* ha il genitivo in *-i*: seconda declinazione. *agricola* e *insula* sono della prima, *consul* della terza.

2. C. *amice*: i nomi in *-us* hanno il vocativo singolare in *-e*.

3. A. Nominativo, accusativo e vocativo (al plurale in *-a*).

4. D. *pirus* (nome di albero) e *Aegyptus* (nome di regione) sono femminili; *vulgus* e *virus* sono neutri; *servus, hortus, dominus* maschili.

5. A. *-ba-* (*-eba-* nella 3ª, nella mista e nella 4ª coniugazione).

6. C. *Corinthi habitabamus*: stato in luogo con un nome di città singolare = locativo, senza preposizione.

7. *servorum*: gen. plur. m. (*servus*); *agrum*: acc. sing. m. (*ager*); *pueris*: dat. o abl. plur. m. (*puer*); *bella*: nom., acc. o voc. plur. n. (*bellum*); *viro*: dat. o abl. sing. m. (*vir*); *magistri*: gen. sing. oppure nom. o voc. plur. m. (*magister*); *templum*: nom., acc. o voc. sing. n. (*templum*); *deos*: acc. plur. m. (*deus*).

8. Tutte indicativo imperfetto attivo. *laudabant*: 3ª plur., *laudo, -as, -avi, -atum, -are*; *monebas*: 2ª sing., *moneo, -es, monui, monitum, -ere*; *legebamus*: 1ª plur., *lego, -is, legi, lectum, -ere*; *faciebat*: 3ª sing., *facio, -is, feci, factum, -ere*; *veniebatis*: 2ª plur., *venio, -is, veni, ventum, -ire*; *erat*: 3ª sing., *sum, es, fui, esse*; *audiebam*: 1ª sing., *audio, -is, -ivi, -itum, -ire*; *capiebant*: 3ª plur., *capio, -is, cepi, captum, -ere*.

9. *liber, libri*, tema *libr-*: plur. *libri, librorum, libris, libros, libri, libris*. *gener, generi*, tema *gener-*: *generi, generorum, generis, generos, generi, generis*. *faber, fabri*, tema *fabr-*: *fabri, fabrorum, fabris, fabros, fabri, fabris*. *oppidum, oppidi*, tema *oppid-*: *oppida, oppidorum, oppidis, oppida, oppida, oppidis*.

10. *fili*: voc. sing. di *filius*, oppure gen. sing. nella forma contratta. *domino*: dat. o abl. sing. *templa*: nom., acc. o voc. plur. n. *Romae*: gen. o dat. sing., oppure locativo («a Roma»). *Athenis*: dat. o abl. plur.; come nome di città anche locativo («ad Atene») o moto da luogo («da Atene»). *dei*: gen. sing., oppure nom. o voc. plur. di *deus*.

11. *dominum* → *dominos*; *puero* → *pueris*; *verbi* → *verborum*; *viri* (nom. plur.) → *vir*; *templo* → *templis*; *agros* → *agrum*; *deo* → *deis* (oppure *diis, dis*); *donis* → *dono*.

12. *ambulant* → *ambulabant* «passeggiano → passeggiavano»; *habes* → *habebas* «hai → avevi»; *mittit* → *mittebat* «manda → mandava»; *audimus* → *audiebamus* «ascoltiamo → ascoltavamo»; *fugitis* → *fugiebatis* «fuggite → fuggivate»; *sum* → *eram* «sono → ero»; *capio* → *capiebam* «prendo → prendevo»; *docent* → *docebant* «insegnano → insegnavano».

13. a) Monovalente: *servi*; *in horto* è un circostante. b) Bivalente: *habito* «abitare» richiede il soggetto *pueri* e il luogo *Corinthi* (locativo): «i fanciulli abitavano» da solo è incompleto. c) Trivalente: *dominus, librum, servo* (termine). d) Bivalente: *amicus, Marcum*; *in foro* è un circostante.

14. a) *Dominus servos vocat* «Il padrone chiama gli schiavi». b) *Magister puero fabulam narrat* «Il maestro racconta una favola al fanciullo». c) *Templa deorum antiqua sunt* «I templi degli dèi sono antichi». d) *Agricolae in agris laborant* «I contadini lavorano nei campi».

15. a) *ludebant* «I fanciulli giocavano nel giardino». b) *scribebas* «Tu scrivevi spesso lettere». c) *audiebamus* «Noi ascoltavamo il maestro». d) *portabant* «Gli schiavi portavano l'acqua». e) *capiebatis* «Voi prendevate le armi».

16. a) *ex insula in Italiam* «I marinai navigavano dall'isola verso l'Italia» (moto da luogo, moto a luogo). b) *per silvam ad villam* «I fanciulli camminavano attraverso il bosco verso la fattoria». c) *Corinthi* «Gli amici abitavano a Corinto» (locativo). d) *Roma Athe-*

nas «Marco navigava da Roma ad Atene» (abl. e acc. semplici).

17. a) *Marce* «Dov'eri, Marco?». b) *fili* «Ascolta, figlio!». c) *Magister* «Maestro, gli scolari sono pronti» (vocativo uguale al nominativo). d) *Amici* «Amici, perché venite tardi?» (plurale, perché il verbo è *venitis*). e) *Domine* «Padrone, gli schiavi sono nel campo».

18. *Olim Gaius, vir Romanus, Pompeiis habitabat. Cotidie e villa in forum ambulabat; ibi amicos salutabat et in taberna vinum emebat.* «Un tempo Gaio, un cittadino romano, abitava a Pompei. Ogni giorno andava a piedi dalla fattoria al foro; lì salutava gli amici e in una bottega comprava il vino.» (*Pompeiis* locativo plurale; *e villa* moto da luogo; *in forum* moto a luogo; *in taberna* stato in luogo; accettabile anche *in tabernis*, «nelle botteghe».)

19. Traccia: *ager* → agrario (che riguarda i campi); *puer* → puerile (da bambino); *vir* → virile (da uomo adulto); *liber* → libreria (luogo dei libri); *bellum* → bellico (che riguarda la guerra); *verbum* → verbale (fatto di parole); *populus* → popolare (del popolo); *dominus* → dominare (agire da padrone). Accettare altri derivati corretti (agricoltura, puerizia, virilità, libretto, verbo, popolazione, dominio...).

20. *ager*: agricoltura, agrario, agriturismo. *magister*: magistrato, maestro, magistrale. *locus*: località, collocare, locanda.

21. a) *loca* = luoghi fisici: «I luoghi erano deserti». b) *loci* = passi di un libro: «Nel libro c'erano molti passi oscuri». c) *liberi* = figli: «I figli del padrone giocavano nel giardino». d) *liber, libri* = libro: «Il libro del maestro era sul tavolo».

22. Traccia: la *domus* era la casa di città di una famiglia benestante, con atrio e spesso peristilio; l'*insula* era un caseggiato a più piani con appartamenti in affitto e botteghe al piano terreno; la *villa* era la casa di campagna, fattoria o residenza di lusso. Oggi «isola» indica solo una terra circondata dal mare (resta l'«isolato» urbano), e «villa» indica una casa signorile con giardino, anche in città.

23. a) «Il padrone chiama gli schiavi.» b) «I fanciulli ascoltano il maestro.» c) «Il contadino ara i campi.» d) «Gli uomini prendono le armi.» e) «Costruiamo templi per gli dèi» (*deis* dativo, complemento di termine; oppure «agli dèi»).

24. a) «Gli schiavi lavoravano nei campi.» b) «Il maestro istruiva i fanciulli.» c) «Leggevate (dei) libri.» d) «Aspettavamo gli amici di Marco.» e) «Le ragazze fuggivano nel bosco» (stato in luogo: la fuga avviene dentro il bosco).

25. a) «I marinai navigavano da Rodi a Delo» (abl. e acc. semplici: piccole isole). b) «L'amico di Aulo abitava ad Atene, ma spesso veniva a Corinto» (locativo plurale; acc. semplice). c) «I contadini si affrettavano dalla fattoria verso i campi» (*e* + abl.; *in* + acc.). d) «I fanciulli correvano per le strade della città fortificata» (*per* + acc.). e) «Le truppe dei Romani erano nei pressi della città fortificata» (*ad* + acc. = presso). f) «A Roma c'erano molti templi» (locativo).

26. a) «Ogni giorno gli schiavi portavano l'acqua dal pozzo»: iterativo. b) «I Romani cercavano a lungo di espugnare la città, ma gli abitanti combattevano coraggiosamente»: *expugnabant* conativo, *pugnabant* durativo. c) «Nell'atrio c'era l'impluvio e nel giardino c'erano molte rose»: descrittivo. d) «Mentre il maestro raccontava una favola, i fanciulli dormivano»: durativo (due azioni contemporanee in corso).

27. a) «I figli del padrone dormivano nelle camere da letto.» b) «Il padrone riceveva gli amici nel tablino (nello studio).» c) «Gli schiavi della famiglia portavano la cena nel triclinio» (*familiae* genitivo; *in triclinium* moto a luogo). d) «Nel peristilio i fanciulli giocavano con le fanciulle.» e) «La matrona offriva doni agli dèi Lari» (*deis Laribus* dativo). f) «La sera la famiglia invocava gli dèi nell'atrio.»

28. «Un tempo Dedalo, artista ateniese, e suo figlio Icaro vivevano nell'isola di Creta. Ma il re Minosse tratteneva Dedalo e Icaro nell'isola, e i marinai sorvegliavano le navi del re. Perciò Dedalo preparava penne e cera e costruiva delle ali; poi fissava le ali alle spalle di Icaro. Presto Dedalo e Icaro volavano via dall'isola attraverso il cielo. I contadini nei campi e i marinai sulle navi vedevano nel cielo due dèi. Ma Icaro, ragazzo sconsiderato, volava verso il sole: lì la cera si scioglieva, le penne cadevano e l'infelice ragazzo precipitava in mare. Dedalo chiamava

invano il figlio. Ancora oggi lì c'è il mare Icario.» Analisi: *filius* e *Creta insula* sono apposizioni; *in Creta insula* = stato in luogo con *in* perché Creta è una grande isola; *umeris* dativo; *ex insula* moto da luogo, *per caelum* moto per luogo; imperfetti narrativi e durativi (si può tradurre anche con il passato remoto per alcuni verbi, ma l'imperfetto rende la scena in svolgimento).

29. a) «A Pompei c'erano botteghe nelle strade» (*Pompeiis* locativo plurale; *in viis* stato in luogo). b) «A Delfi venivano molti uomini dalla Grecia e dall'Italia» (*Delphos* acc. semplice, moto a luogo; *e Graecia, ex Italia* moto da luogo con regioni: preposizione). c) «Le truppe entravano a Roma attraverso la porta Capena» (*porta Capena* abl. semplice, moto per luogo; *Romam* accusativo semplice, moto a luogo con un nome di città). d) «Presso Corinto c'era l'accampamento dei Romani» (*ad Corinthum* = nei dintorni; *castra* plurale tantum, verbo al plurale ma tradotto al singolare). e) «Gli schiavi scendevano giù dal muro nel giardino» (*de muro* moto da luogo dall'alto; *in hortum* moto a luogo).

30. a) *Servi in agro laborabant.* b) *Magister pueros vocabat.* c) *Filii domini Romae habitabant.* d) *Amice, ubi habitabas?*

31. a) *Nautae Rhodo Corinthum navigabant.* b) *Viri e villa in forum per agros ambulabant* (oppure *ad forum*). c) *Delphis templum dei erat.* d) *Cotidie pueri in hortum currebant* (oppure *in horto*, se si intende «correvano dentro il giardino»).

32. *Olim dominus Pompeiis habitabat. Cotidie amicos in tablino accipiebat, dum filii in horto ludebant. Servi deis dona portabant.* (Accettare *liberi* per «figli».)

33. a) «Gaio, amico di Aulo, abitava a Roma in un caseggiato. Il caseggiato era alto e buio; Gaio e i figli vivevano in un appartamento ai piani alti, nelle botteghe lavoravano i bottegai. Spesso Gaio veniva da Roma a Pompei: lì Aulo riceveva l'amico nell'atrio e raccontava storie nel peristilio. Talvolta gli amici navigavano da Pompei a Napoli. Gaio rimaneva volentieri a Pompei, infatti lì l'aria era pura e le ville belle.» b) *habitabat*: 3ª sing. imperfetto ind. attivo, 1ª coniug.; *accipiebat*: 3ª sing., coniug. mista; *navigabant*: 3ª plur., 1ª coniug.; *manebat*: 3ª sing., 2ª coniug. c) Stato in luogo: *Romae* (locativo), *in insula*, *in cenaculo*, *in tabernis*, *in atrio*, *in peristylio*, *Pompeiis* (ultima frase, locativo), *ibi* (avverbio); moto da luogo: *Roma*, *Pompeiis* (con *navigabant*); moto a luogo: *Pompeios*, *Neapolim*. *Roma, Pompeii* e *Neapolis* sono nomi di città, che non vogliono preposizioni. d) No: *insula* qui è il caseggiato d'affitto a più piani (è alta e buia, ha un appartamento e botteghe). e) Nel *peristylium*: cortile con portico di colonne e giardino al centro, dietro il tablino. f) *amicus*: amichevole, amicizia; *filius*: filiale, filiazione.